

Il report. Il presidente di Metroweb ha coordinato il gruppo di lavoro: reingegnerizzare i processi interni della Pa

Bassanini: così può risalire la produttività

POLITICHE INDUSTRIALI

«Un plafond per finanziare progetti su Industria 4.0. Per l'e-commerce servono una politica per la logistica e piattaforme online per le Pmi»

ROMA

■ Tutte le analisi sulla bassa crescita concordano su un punto: una maggiore intensità di innovazione innalza il ritmo di sviluppo. Ne è convinto Franco Bassanini, presidente di Metroweb e coordinatore, insieme a [Elio Catania](#), del gruppo di lavoro che ha elaborato il rapporto di Assonime. «La produttività totale dei fattori, stagnante ormai da vent'anni, è il principale freno alla crescita e gli investimenti nel digitale sono cruciali per recuperare terreno. Tutto questo con costi pubblici e privati sostenibili». Bassanini, citando l'ultimo scoreboard europeo, ricorda che l'Italia è solo 25esima tra gli Stati membri in termini di sviluppo dell'economia e della società digitale, ma qualche timido germoglio di ripresa si intravede. «Il 30% delle imprese considera l'internet of things e il machine to machine il prossimo processo di innovazione da compiere. L'e-commerce è ancora basso per le imprese ma nel settore retail lo scorso anno è cresciuto del 4%. Nella telefonia mobile restiamo tra i leader. Insomma qualche segnale da apprezzare c'è».

Il problema è attrezzarsi con una governance politica sempre più forte. E accelerare il processo di implementazione, a partire dalle infrastrutture e quindi dalla banda ultralarga. «Il via libera europeo alla prima fase del Piano, relativa alle aree a fallimento di mercato, è arrivato dopo circa un anno. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi e per questo il processo di autorizzazione per il secondo step, le aree grigie e nere cioè quelle concorrenziali, va avviato subito». Anche perché la tecnologia corre molto più velo-

ce della burocrazia. «Negli Stati Uniti la partita si è già spostata su connessioni nell'ordine di gigabit al secondo e la stessa Commissione potrebbe rivedere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, che oggi arrivano fino a 100 megabit».

Il secondo pilastro del piano Assonime è la digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Vanno attuate piattaforme di cui si discute da anni, come l'Anagrafe unica. E bisogna ripensare l'intero sistema. «Non basta informatizzare processi inefficienti. Occorre cambiare prospettiva e reingegnerizzare profondamente i processi interni delle Pa, con benefici notevoli che si possono ottenere anche in termini di spending review». Molto si può fare anche per l'e-commerce, tra i perni dell'economia digitale. «C'è innanzitutto il fattore fiducia da consolidare tra i consumatori. Vanno sviluppate una vera politica per la logistica, anche coinvolgendo Poste, e piattaforme di distribuzione, ad esempio per l'agricoltura, adatte al nostro sistema dominato da micro e piccole imprese. Bisognerebbe inoltre evitare il fenomeno del "gold plating" che rende la normativa Ue più penalizzante».

Il tema più attuale, visto l'imminente presentazione del piano governativo, è probabilmente Industria 4.0. La produttività frenata, soprattutto tra le imprese di dimensioni minori, si può sollevare anche con processi profondamente digitalizzati. «Proponiamo un meccanismo simile alla nuova Sabatini ma orientato sulle tecnologie digitali. Si potrebbe fare ricorso a contributi statali o anche alle garanzie statali. Nella riforma del Fondo di garanzia, ad esempio, per investimenti in questo campo si potrebbe confermare il livello massimo di copertura (80%) e innalzare il limite per beneficiario oggi fissato a 2,5 milioni».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

